

"Il costante esercizio del comprendere e giudicare"

Maria Pia Betti

In questi giorni il nostro Bel Paese mostra ancora una volta i segni delle profonde spaccature che culturalmente e politicamente lo attraversano: mentre si stanno depositando in Cassazione le numerosissime firme - circa un milione - per indire il referendum riparatore alla legge sulla procreazione assistita, dal sollievo per la liberazione delle nostre due coraggiose connazionali Simona Pari e Simona Torretta si è passati, con incredibile rapidità, al linciaggio mediatico di due giovani teste indipendenti e pensanti, indisponibili a svendere le loro scelte di vita ad un potere politico che, come mostra il sempre più insistente *battage* sulla famiglia "naturale", sembra voler far pagare il prezzo più alto delle sue logiche repressive proprio alle donne.

È quindi anche per il bisogno di confortarmi e nel contempo confrontarmi con uno sguardo femminile più ampio nel tempo e nello spazio che riprendo in mano un libro di Atti, relativamente freschi di stampa, del IV Convegno della Società italiana delle letterate svoltosi a Venezia agli inizi del 2002.

Nel panorama del femminismo italiano, la Società italiana delle letterate occupa un posto di indubbio rilievo e prestigio: costituitasi nel 1996 come una associazione di donne impegnate nella ricerca e nella pratica della scrittura e della letteratura al femminile in tutti gli ambiti della comunicazione, raccoglie al momento circa duecento adesioni tra insegnanti universitarie, giornaliste, scrittrici, traduttrici e appassionate delle scritture femminili. L'attività delle socie si svolge prevalentemente a livello locale e regionale, ma la Società, oltre a convegni e a laboratori di formazione, ha attivato un importante appuntamento di incontro e confronto nel seminario estivo residenziale che si svolge annualmente a

Trevignano.

Ambito di riflessione specifico dichiarato già nella presentazione del sito internet, composito e ricco di informazioni (www.societàdelleletterate.it), è lo "spazio letterario comparato al femminile", ed è proprio con il concetto di spazio come autorappresentazione che si confrontano le scritture di donne oggetto di ricerca del convegno veneziano *Lo spazio della scrittura. Letterature comparate al femminile*. Nel ponderoso volume di Atti, diviso in sei sezioni e curato da Tiziana Agostini, Adriana Chemello, Ilaria Crotti, Luisa Ricaldone e Ricciarda Ricorda, gli ambiti di interesse sono rappresentati in tutta la loro varietà. Cercando di mantenersi il più possibile fedeli alla prospettiva comparatistica, il tema assunto a campo di indagine diviene quindi prima *spazio ritrovato*, con due bei saggi metodologici posti da Crotti ad apertura insieme di sezione e di libro, il primo dedicato da Elide Pittarello alla scrittrice-filosofo del '900 María Zambrano e al suo *Delirio y destino* ed il secondo da Tiziana Plebani alla tematica della riappropriazione della autorialità femminile nella letteratura fin dalle sue origini, per poi essere analizzato in quanto *spazio della mente*, cioè del pensiero che, come afferma Chemello nella nota introduttiva, "può farsi parola e quindi scrittura, per dire le emozioni, per narrare il proprio paesaggio interiore" e, soprattutto, per incidere "sul mondo a partire da sé e dalle proprie relazioni". Nella terza parte, curata a quattro mani da Ricaldone e Ricorda, il tema è esaminato nella dimensione del *simbolico*, in cui è ancora la parola ad unire - e far coesistere, se non conciliare - il dentro ed il

LEGGENDARIA

42

DICEMBRE 2001

con scritti di Donatella Alessi, Antonella Anedda, Francesca Bonsignori, Gaja Cenciarelli
Eleonora Chiti, Maurizia Costabile, Riccardo Duranti, Maria Grazia Furnari, Maria Inversi, Patricia Laurence
Monica Mariotti, Maria Palazzesi, Alessandra Riccio, Paola Spano

interviste a Anamaria Crowe Serrano, Gerardine Meaney, Alice Sebold, Ailbhe Smith

Legendaria

LIBRI LETTURE LINGUAGGI

IRLANDA



In memoriam: Carolyn Heilbrun

fuori: anche qui sono le due relazioni iniziali di Chiara Zamboni e Nadia Setti, di connotazione volutamente politica, a offrire l'ossatura teorica necessaria per affrontare i nodi (dal "corpo" al "desiderio" alla "parola", per arrivare, attraverso i luoghi trasfigurati intesi anche come metafora, allo spazio della fotografia e delle arti visive) sviluppati dalle singole studiose in questa nutrita sezione. Dopo le poche pagine introdotte da Eleonora Chiti sul tema attualissimo del "perturbante", *das Unheimliche* di freudiana memoria che riconduce al confronto con l'altro e lo straniero (ma se ne ha solo un assaggio attraverso *abstracts* che rimandano ad una pubblicazione in volume del 2003, punto di arrivo della riflessione avviata nel convegno ed in seguito arricchitasi di altri contributi), segue la parte dedicata allo *spazio del conflitto*, curata (come la successiva ed ultima) da Agostini. Qui la funzione della responsabilità intellettuale è chiamata in causa fin dalla due relazioni iniziali di Paola Zaccaria (che si sofferma sullo "spazio della contraddizione"), e Anna Maria Crispino (che ci avverte sui rischi dell'informazione di guerra modellata sullo schema di propaganda politica maschile), per poi dipanarsi in pagine dense che sviscerano l'invasiva quotidianità dell'argomento e trasformano la parola in impegno e consapevolezza politica al di là e al di sopra della pura denuncia etica. Infine l'ultima sezione, sotto il nome *Lo spazio del discorso*, raccoglie una serie di testimonianze di scrittrici che intrecciano la propria esperienza al ritratto di altre figure, intervistate come la libanese Hoda Barakat o raccontate come l'indiana Bharati Mukherjee, ma correlate tutte all'interpretazione della parola scritta come strumento privilegiato per uscire dal silenzio e rendere il singolo vissuto un sapere condiviso.

Per concludere questa breve scheda, ho chiesto all'amica Anna Maria Crispino di aiutarci a comprendere meglio la posizione della Sil in tempi politicamente tanto bui: la sua risposta ci sollecita a nuove e più approfondite riflessioni anche sul concetto - estremamente attuale - di violenza.

In quanto co-fondatrice della Sil, ritieni che la lacerazione della contemporaneità tra le scelte kamikaze e la capacità di tenersi saldi all'alternativa del dialogo e della solidarietà richieda un riposizionamento alla Società italiana delle letterate, o la mediazione scientifica in cui si pone le consente una distanza dall'immediato, che non obbliga a risposte dirette?

La Società italiana delle letterate non è un'organizzazione politica tradizionale, ma in quanto soggetto di politica delle donne ha avuto sin dall'inizio una posizione che privilegia il dialogo, il rispetto delle differenze, l'ascolto dell'altro/a. Abbiamo scelto di lavorare nell'orizzonte aperto e mobile della interdisciplinarietà e della multidisciplinarietà, con pratiche anche "professionali" che prevedono il costante esercizio del "comprendere" e "giudicare", in senso arendtiano, come premessa all'agire politico. Comprendere e giudicare significa dunque per noi anche lavorare continuamente alla riformulazione delle domande: il caso delle kamikaze, ad esempio - come quello delle donne-soldato torturatrici nel carcere iracheno di Abu Ghraib - a mio avviso ci interroga direttamente sul concetto di "estraneità" alla violenza e alla guerra, formulato da Virginia Woolf ne *Le tre ghinee* e divenuto nel tempo categoria centrale di molte pratiche del femminismo pacifista. Su questi temi, la Sil si confronterà in un seminario pubblico a Torino il 4 dicembre 2004.

Leggere Donna

Bimestrale di informazione culturale, nuova serie, n. 110, maggio-giugno 2004

€ 5



Breve
storia della
pulp fiction
lesbica

*Chi tiene
in mano
lo specchio
di chi*

**Ricostruire
Aspasia**



**Abitare i
sentimenti**